

## **Dell'espressione / Aristotele (Stagira, 384 a.C - Calcide 322 a.C.) ; traduzione di Giorgio Colli.**

Opere / Aristotele : volume primo : Organon: Categorie, Dell'espressione, Primi Analitici, Secondi Analitici.  
- Bari : Laterza, 1984. - (Biblioteca universale Laterza, 47). - 11 v.

(...) i suoni della voce sono simboli delle affezioni che hanno luogo nell'anima, e le lettere scritte sono simboli dei suoni della voce. Allo stesso modo poi che le lettere non sono le medesime per tutti, così pure i suoni non sono i medesimi; tuttavia, suoni e lettere risultano segni, anzitutto, delle affezioni dell'anima, che sono le medesime per tutti e costituiscono le immagini di oggetti, già identici per tutti. (16a, 1 - 10) (p. 51)

Il nome è così suono della voce, significativo per convenzione, il quale prescinde dal tempo ed in cui nessuna parte è significativa, se considerata separatamente. (16a, 20 - 25) (p. 52)

Si ha un nome quando un suono della voce diventa simbolo, dal momento che qualcosa viene rivelato dai suoni inarticolati - ad esempio delle bestie - nessuno dei quali costituisce un nome. (16a, 25 - 30) (p. 52)

Noi vediamo che gli eventi futuri prendono principio dalle deliberazioni e dalle azioni, e che in linea generale agli oggetti che non sono sempre in atto tocca, indiffrenemente, il potere di essere e di non essere; per tali oggetti entrambe le cose sono possibili, sia l'essere che il non essere, cosicché risultano possibili sia il divenire che il non divenire. E molti oggetti si comportano a questo modo. (19a, 5 - 15) (p. 62)

Che ciò che è sia, quando è, e che ciò che non è non sia, quando non è, risulta certo necessario; non è però necessario che tutto ciò che è sia, nè che tutto ciò che non è non sia. In effetti, l'essere per necessità di tutto ciò che è, quando è, non equivale all'essere per necessità, assolutamente, di tutto ciò che è. Similmente si dica di tutto ciò che non è. (19a, 25 - 30) (p. 63)

È evidente, rispetto agli oggetti singolari, che se ribattere a una domanda con una negazione risulta conforme a verità, sarà pure vera una risposta affermativa. Esempio: - È saggio Socrate? - No - Socrate è dunque non saggio. Rispetto agli oggetti universali, per contro, l'affermazione espressa in modo simile non è vera, mentre è vera la negazione. Esempio - Ogni uomo è saggio? - No - Ogni uomo è dunque non saggio. Tale affermazione è infatti falsa. Sarà vero piuttosto dire: "qualche uomo non è dunque saggio"; quest'ultimo è il giudizio contrapposto, mentre l'altro è quello contrario. (20a, 20 - 35) (p. 67)

Risulta chiaro come non tutto ciò che ha delle possibilità, o di essere, o di camminare, abbia altresì le possibilità contrapposte; sussistono piuttosto degli oggetti, riguardo ai quali la cosa non è vera. Tale è il caso, anzitutto, per gli oggetti le cui possibilità prescindono dalla ragione; il fuoco, ad esempio, è calorifico, e ha una capacità irrazionale. Orbene, le capacità razionali riguardano più determinazioni, cioè i contrari, mentre così non è per tutte le capacità irrazionali: il fuoco non ha la possibilità di riscaldare e non riscaldare, e lo stesso vale per tutto gli oggetti che sono sempre in atto. (22b - 23 a, 30 - 35, 1 - 5) (p. 76)

Risulta evidente che ciò che è per necessità è in atto. Di conseguenza, se gli oggetti eterni sono anteriori, anche l'atto sarà anteriore alla potenza. Inoltre, alcuni oggetti sono atti che prescindono dalla potenza, ad esempio le sostanze prime; altri oggetto sono atti uniti alla potenza, risultando anteriori a questa per natura e posteriori nel tempo; altri oggetti infine non sono mai atti, ma soltanto potenze. (23a, 20 - 30) (p. 77)